



Alla Autorità procedente:  
Provincia di Sondrio,  
Settore Pianificazione Territoriale –  
Dott.ssa Susanna Lauzi

Alla Autorità competente per la VAS:  
Provincia di Sondrio,  
Settore Ambiente, Agricoltura, Caccia e Pesca –  
Dott. Daniele Moroni  
[protocollo@cert.provincia.so.it](mailto:protocollo@cert.provincia.so.it)

Milano, 20.02.2015

**Osservazioni inerenti la “Valutazione Ambientale Strategica per la predisposizione di un Accordo di Programma con adesione regionale promosso dalla Provincia di Sondrio con il Comune di Novate Mezzola, la Comunità Montana della Valchiavenna e l'intervento della Riserva Pian di Spagna e Lago di Mezzola finalizzato alla riqualificazione dell'area ex Falck”**

Lo scrivente Marco Caldiroli, nato a Castellanza (VA) il 9.10.1960 e residente a Busto Arsizio (VA) via Quintino Sella 115, in nome e proprio e per conto di Medicina Democratica Onlus, con sede sociale in via dei Carracci 2, Milano presenta le seguenti note e osservazioni ai fini e per gli effetti della normativa sulla VAS.

Le note che seguono riguardano in particolare, nell'ambito dei contenuti dell'accordo di programma e della procedura di VAS, le previsioni riguardanti l'area ex Falck di Novate Mezzola ove si intende realizzare “quello che è stato definito “Parco Minerario Sanfedelino” organizzando nuovi volumi a partire dallo “scheletro” in ferro e sviluppando al suo intorno i 5 vani/contenitori degli inerti, l'impianto di smistamento degli inerti stessi, la produzione degli elementi di prefabbricazione (conci in c.a. prefabbricati). Le altre funzioni, relative al magazzino, agli uffici, ai servizi igienici e ad un piccolo spazio mensa, verranno effettuate all'interno degli altri volumi esistenti, i cui fronti necessitano di un semplice intervento di manutenzione ordinaria” .

Gli elementi di valutazione sono principalmente riferibili a:

- Stato degli interventi di “bonifica con messa in sicurezza e ripristino ambientale” (a partire dal Decreto regionale 16168 del 8.08.2001 e seguenti).

- Previsioni di pianificazione antecedenti l'accordo di programma.
- Effetti della proposta sui due elementi sopra indicati.

Il piano di bonifica mediante messa in sicurezza a suo tempo approvato è caratterizzato da un lato dalla asportazione della parte superficiale del terreno (30 cm) – principalmente per la contaminazione da cromo totale ed esavalente per l'interro di scorie di lavorazione - per l'invio a smaltimento in discarica, la impermeabilizzazione del sedime industriale, la realizzazione di una barriera idraulica *“da attivare in caso di superamento dei limiti fissati dal decreto n. 12613 del 19.07.2004”*.

I limiti ivi fissati sono stati superiori a quelli limite vigenti al momento della definizione del piano (DM 471/1999) e maggiori rispetto a quelli attualmente vigenti (CSC, Dlgs 152/06)<sup>1</sup> per il cromo esavalente (30 microg/l per un anno per definire conclusa la “bonifica”, 50 microg/l per la “riattivazione” dei “presidi sanitari” e convogliamento delle acque emunte dalla barriera al depuratore con trattamento chimico finalizzato alla riduzione del Cromo esavalente a trivalente).<sup>2</sup> All'epoca non si è infatti optato per la realizzazione di una barriera idraulica zero valente per ottenere (e mantenere nel tempo) il suddetto risultato o interventi più radicali sul suolo e sottosuolo contaminato.

Quanto sopra è confermato dalla tabella presentata nel rapporto ambientale ma l'estensore non sembra avvedersi (ovvero non prende in considerazione) della contraddizione tra i valori limite per le acque sotterranee e quelli stabiliti dal decreto 12613/2004 che, ai fini della “messa in sicurezza permanente” e del monitoraggio rimarrebbero in vigore anche in futuro.

Tab. 7.1.6 - Valori limite per il cromo nelle aree destinate a bonifica secondo il DM 471/99 e il D.Lgs.152/2006

Destinazione Suoli	DM 471/99		D.Lgs.152/06	
	Suoli (mg/kg s.s.)	Acque sotterranee (mg/L)	Suoli	Acque sotterranee
A verde pubblico, privato e residenziale	Cr (VI) 5 Cr tot. 150	Cr (VI) 5 Cr tot. 50	Cr (VI) 2 Cr tot. 150	Cr (VI) 5 Cr tot. 50
Ad uso commerciale ed industriale	Cr (VI) 15 Cr tot. 800		Cr (VI) 15 Cr tot. 800	

Se i valori obiettivo per l'intervento in questione sono l'esito dell'analisi di rischio condotta nel 2000 a corredo del progetto Novamet di messa in sicurezza la ripresa (con modifica) di interesse per il riutilizzo dell'area deve, a nostro avviso, comprendere perlomeno una revisione di tali criteri aggiornando e rivedendone i presupposti.

Secondo il documento di scoping gli interventi di bonifica (come previsti nel decreto anzidetto) si sono conclusi e ciò è definito dalla nota 4653 del 18.01.2015 rimandando la certificazione finale alla piena attuazione del piano di monitoraggio nonché delle *“prescrizioni segnalate dal gruppo di lavoro tra gli Enti preposti ai controlli ambientali nell'incontro del 13.12.2011”*.

Tale certificazione risulta “prontamente” emessa dalla Provincia di Sondrio con nota 16.02.2015 ove si attesta che

<sup>1</sup> Pari a 5 microg/l per il Cromo esavalente.

<sup>2</sup> Decreto regionale 12613 del 19.07.2004.

*1) che gli interventi di ripristino ambientale effettuati e le opere di bonifica con messa in sicurezza permanente, realizzate presso i siti afferenti all'ex acciaieria "Falck" nel comune di Novate Mezzola (SO) ed alla discarica nel comune di Samolaco (SO), oggetto di interventi di bonifica in capo alla Regione Lombardia, sono stati eseguiti in modo conforme al D.Lgs. 152/06 ed al progetto approvato con Decreto regionale n. 19168 dell'8.8.2001 e sono stati raggiunti gli obiettivi di bonifica dei siti in trattazione così come stabiliti dal d.d.u.o. n. 1261 del 19.7.2004 della Regione Lombardia e precisamente:*

- limite di 30 microg/l per il Cr VI e per il mantenimento al di sotto di tale valore per la durata di 1 anno per ritenere concluso l'intervento di bonifica;*
- individuazione di un range di valori compresi tra i 30 ed i 50 microg/l per il CrVI entro cui la Società avrebbe dovuto intensificare le analisi portandole a cedenza mensile;*
- individuazione di una soglia di 50 microg/l per la concentrazione di CrVI al di sopra della quale la Società avrebbe dovuto riattivare i presidi e convogliare le acque nel depuratore;"*

Rispetto allo stato attuativo degli interventi di messa in sicurezza l'unico esplicito riferimento alla questione è rappresentato da un passaggio contenuto nello studio di incidenza (questo studio è peraltro l'unico che fornisce dei dettagli sulla attività che si intende attuare nel sito ex Falck, nella documentazione disponibile infatti non vi è documentazione progettuale) :

***" 12.10 Programma di monitoraggio dello stato del capping nelle aree ex-Falk***

*A scadenza costante (con frequenza adeguata al potenziale grado di usura delle superfici da verificare), vanno previste attività di controllo dello stato delle superfici pavimentate inetrne all'area ex-Falk, per evidenziare eventuali zone in fase di degrado e programmare tempestivamente (di concerto con l'ente preposto alla verifica degli interventi di messa in sicurezza permanente) le azioni necessarie al ripristino dello stato ottimale.*

Quindi in piena continuità con quanto finora attuato, non si ritengono necessari ulteriori interventi di bonifica sull'area ex Falck ovvero permane la valutazione che i limiti (elevati) per il Cromo esavalente siano tuttora validi (sulla base di quali valutazioni passate e attuali non è dato conoscere).

Questa osservazione viene confermata dalla definizione come non preoccupante della situazione attuale (v. p. 109 del rapporto ambientale) :

*"A partire dal marzo 2009, ARPA ha effettuato ed effettua con cadenza mensile i prelievi dai sei piezometri ubicati nel contorno dell'area e le relative analisi. Ad esclusione di un prelievo effettuato in data 12.01.2010 e riguardante le acque emunte tramite il piezometro denominato RW 02, non si è mai superata la concentrazione "soglia di intervento" per il cromo esavalente stabilita dal decreto n.12613 del 19.07.2004 in 30 µg/L. Le attività di controllo degli interventi di bonifica sono state assicurate dal Gruppo di Lavoro (istituito con decreto n.4201/2009), coordinato da Regione Lombardia e comprendente Comunità Montana, Provincia di Sondrio – Settore Ambiente, Comuni di Novate Mezzola e Samolaco, ARPA Lombardia. " (questo passaggio con il relativo rapporto di Arpa è peraltro tra quelli citati nella comunicazione di avvenuta bonifica da parte della Provincia)*

Fermo quanto sopra il documento di scoping e il rapporto ambientale ci ricordano che

*"Complessa è invece la situazione del Lago di Mezzola, classificato come buono in base al fitoplancton, come sufficiente in base ai macroinvertebrati e all'LTLECO e non buono in base allo stato chimico (Tab.3.2).*

*Lo stato chimico appare influenzato dalla presenza di picchi anomali di concentrazione di cromo totale nelle acque, registrati nel 2012:*

- a giugno, in superficie, si è rilevata una concentrazione pari a 46  $\mu\text{g l}^{-1}$  e a 14 m una concentrazione di 3,4  $\mu\text{g l}^{-1}$ ,
- a luglio, in superficie, si è rilevata una concentrazione pari a 25,8  $\mu\text{g l}^{-1}$  e a 5 m una concentrazione di 3,4  $\mu\text{g l}^{-1}$ ,

Non viene inoltre rispettato lo standard di qualità per il nichel, in termini di valore medio annuo (SQA-MA), pari a 20  $\mu\text{g l}^{-1}$ . La media annua risulta infatti di 28,8  $\mu\text{g l}^{-1}$ .”

Contestualmente il rapporto ambientale (p. 108) ci rammenta che le caratteristiche idrogeologiche della zona sono tali che “*Si determinano così condizioni di rapido scorrimento superficiale a scapito dell’infiltrazione in profondità.*” In sostanza che tutto o quasi di quanto finisce nella falda superficiale finisce nei corpi idrici. Anche in questo caso, la scelta fatta a suo tempo della semplice decorticazione di un limitato spessore superficiale del terreno contaminato nella area ex Falck e successiva impermeabilizzazione per evitare o ridurre la mobilità dei contaminanti risulta intrinsecamente limitata, infatti si rammenta ancora che non siamo di fronte a una bonifica ma a una messa in sicurezza con misure permanenti e quindi a un intervento per definizione parziale

Nel rapporto ambientale però si arriva a escludere la influenza del sito in questione sui rilievi nel lago senza ulteriori approfondimenti: “*I dati ARPA relativi al 2013 confermano l’andamento anomalo delle concentrazioni di cromo e nichel che, nella maggior parte dei casi, sono inferiori al limite di rilevabilità, ma in altri mostrano picchi molto elevati, tali da portare la media annua a 9 e 34  $\mu\text{g/L}$ , valori superiori alle soglie stabilite dal DM 260/2010, rispettivamente pari a 7  $\mu\text{g/L}$  e a 20  $\mu\text{g/L}$ . D’altra parte, è difficile trovare la causa di tale situazione che, come già si è detto, si verifica occasionalmente e prevalentemente in superficie, come si osserva in Tab. 9.2.12, facendo pensare ad episodi di inquinamento puntuali e localizzati*

Siamo comunque di fronte alla presenza di una contaminazione che interessa il lago di Mezzola per un inquinante correlabile con la situazione passata e presente dell’area ex Falck (per altri inquinanti presenti nelle scorie della ex Falck come cadmio, arsenico, piombo nulla viene evidenziato), in condizioni note che favoriscono tale possibilità ma, come vedremo anche nel proseguo, tale aspetto viene espunto da ogni considerazione ambientale (compreso lo studio di incidenza) in quanto il dato amministrativo di “avvenuta bonifica” appare prevalente da ogni considerazione concreta sullo stato dell’area e sugli effetti dell’intervento.

Anche la previsione dei monitoraggi post operam (v. tabella 13.3 del rapporto ambientale) non chiarisce se sono comprese specifiche attività per identificare e prendere in considerazione tale correlazione, i limiti previsti per il cromo esavalente, per motivi che sfuggono a chi scrive, sono ben superiori a quelli di legge

Lo status dell’area ed il relativo livello di contaminazione costituiscono il fulcro delle considerazioni che portano ad accogliere la proposta di modifica del PGT.

In merito alle previsioni di pianificazione è il documento di scoping che ci ricorda che :

“ *In particolare, vengono richieste varianti al PGT del comune di Novate Mezzola, al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e al Piano Cave della provincia di Sondrio.*

*Relativamente al PTCP, l’elemento di incoerenza è legato a quanto indicato agli artt. 40 e 65 delle norme di attuazione.*

- *L’art. 40 promuove la tutela del paesaggio dei laghi insubrici (specchio d’acqua e aree contermini), con particolare riferimento al Lago di Mezzola e al Pozzo di Riva, caratterizzati dalla presenza di elementi di valore naturalistico ed ambientale tipici del paesaggio lacuale.*

- *All'art. 65 il PTCP individua nello specifico, tra le aree sede di importanti servizi di livello intercomunale: "l'area per il tempo libero sul lago di Novate Mezzola: si tratta di un'area proposta per l'insediamento di attrezzature per il tempo libero e lo sport e di dotazioni ricettive e di ristoro finalizzate alla fruizione della Riserva naturale del lago di Mezzola, del comprensorio Val Codera-Val dei Ratti", per la quale il PGT recepisce le indicazioni del PTCP.*

*Il comma 4 del medesimo art. dice: "Per le aree nelle quali sono ubicati servizi di interesse sovracomunale in condizioni di degrado, la Provincia attiva iniziative finalizzate alla riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale dei siti, mediante intesa con i Comuni interessati, nell'ambito di accordi di programma, ai sensi dell'art.34 del d.lgs.18.8.2000, n.267, con riferimento anche a quanto disposto dall'art.17, comma 12, della l.r.11.3.2005, n.12, nonché mediante strumenti di programmazione negoziata, aperti anche ad operatori privati, ai sensi di quanto disposto dal Titolo VI, Capo I, della medesima l.r.11.3.2005, n.12. Tali iniziative possono essere adottate anche al fine della riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale delle aree degradate di interesse comunale di cui all'art. 29". (...)*

*Il PGT del comune di Novate, approvato nel 2011, aveva già preso in esame le criticità relative all'area ex-Falck, per la quale aveva escluso la destinazione ad uso di insediamenti produttivi artigianali e industriali, la lavorazione di inerti e il trattamento di rifiuti, nonché l'attività agricola, mentre aveva previsto lo scalo merci ferroviario e lo smistamento delle merci in transito, come anche l'attività turistico-ricettiva e attrezzature per il tempo libero (Tab.4.1)."*

Le destinazioni sono riprese nella tabella 4.1 del documento di scoping ove risaltano le differenze tra quanto previsto e quanto proposto.

Tenuto conto che quanto proposto è esattamente l'opposto di quanto previsto nel PGT vi è da chiedersi se siamo di fronte a un palese errore di pianificazione da parte dell'amministrazione comunale o a una inversione di marcia per motivi che possono essere identificati nel seguente passaggio del rapporto ambientale (p. 177):

*"Un altro aspetto rilevante consiste nell'urgenza ormai indifferibile di recuperare l'area ex-Falck. Le destinazioni previste dal PGT non hanno finora trovato disponibilità di mercato, anche in relazione alle difficoltà economiche del paese. L'uso della ferrovia per il trasporto del materiale estratto comporta investimenti che possono essere sostenuti solo in un'ottica di medio periodo, con un'estensione dei volumi estraibili, come è previsto dall'Accordo di Programma, mentre la realizzazione di strutture turistico-ricettive e il mantenimento a verde della restante porzione dell'area sono probabilmente di difficile realizzazione economica, tenuto conto anche del necessario impegno alla manutenzione dell'integrità del capping."*

A nostro avviso le decisioni assunte nel PGT che oggi vengono rimesse in discussione individuavano destinazioni tali da determinare la necessità di ulteriori interventi rispetto a quello definito e formalmente attuato ovvero arrivare a una vera e propria bonifica. L'esclusione di attività industriali rendeva necessario una modifica degli obiettivi di "risanamento" puntando a standard qualitativi più conservativi rispetto a quelli adottati per la messa in sicurezza.

Pertanto i contenuti dell'accordo di programma, per l'area in questione, confliggono con la pianificazione locale ad eccezione della previsione di scalo merci ferroviario.

Come indicato nel documento di scoping il "conflitto" verrebbe superato con una modifica (variante urbanistica) del PTCP e del PGT "Per quanto riguarda le indicazioni del PTCP la bozza di Accordo di Programma propone un'integrazione che precisi che "all'interno del comparto ex Falck, nella porzione a valle della SS 36, è proponibile un intervento di tipo produttivo strettamente connesso alle attività di lavorazione inerti (sanfedelino) presso Valdimonte e Gandagrossa-Montagnola. Tale

*previsione dovrà includere una quota di aree a verde significativa e dovrà offrire le massime garanzie dal punto di vista dei rumori e delle polveri”.*”

Ciò nonostante non viene proposto alcun intervento modificativo dell'intervento in essere sull'area ex Falck ma esattamente l'opposto. Si prevede infatti l' *“Approvazione di un piano attuativo con la definizione delle modalità di intervento che possono prevedere tempi separati per i due comparti; sull'area del comparto AT-1a è stata realizzata una messa in sicurezza permanente rispetto alla quale ogni intervento proposto dovrà essere compatibile. Il piano attuativo deve essere corredato da una valutazione di incidenza rispetto al SIC Pian di Spagna e Lago di Mezzola.”*

In altri termini non solo si ritiene sufficiente fermarsi allo stato dell'intervento in essere (“messa in sicurezza permanente”) ma si afferma che quel livello di intervento rappresenta quello decisivo per ogni destinazione ovvero *“rispetto alla quale ogni intervento proposto dovrà essere compatibile”*.

E' in questo passaggio che si vede il processo di rovesciamento e si evidenzia che lo stesso è fondato proprio sulle passate attività di messa in sicurezza, solo queste ultime sono chiamate a regolare l'utilizzo futuro e le decisioni delle amministrazioni locali arrivano di conserva.

Non solo si prevede di non proseguire in un intervento maggiormente efficace e radicale come la bonifica ma si rovesciano i termini della compatibilità : non è l'area che deve rendersi “compatibile” con le destinazioni d'uso (non industriali) del PGT ma gli interventi dell'accordo di programma dovranno essere compatibili con l'area.

Dato che si tratta di messa in sicurezza appare difficile pensare che possano essere “compatibili” destinazioni d'uso residenziali e a verde ricreativo, mentre lo saranno le destinazioni oggi non permesse ovvero quelle artigianali/industriali.

Infatti nella proposta di modifica del PGT quasi l'intera area (AT\_1A, sub comparto 1) è destinata ad attività produttiva e, di conseguenza, si escludono residenza e, in pratica, verde pubblico.

Le uniche previsioni aggiuntive proposte rispetto allo stato della pianificazione sul tema appaiono essere costituite (comparto AT\_1A - sub comparto 1) da *“interventi di integrazione paesaggistica delle murature di perimetro”*, intervento peraltro comunque opportuno a fronte del (re)inserimento di una realtà industriale. Viceversa la previsione della eliminazione della *“prescrizione relativa alla percentuale minima di verde pubblico attrezzato”* va esattamente nella direzione richiesta dal proponente : rovesciare i contenuti del PGT per l'area.

Non solo il proponente ottiene la modifica sostanziale della destinazione d'uso senza alcun nuovo obbligo in termini di intervento di bonifica ma lo stesso ottiene il pressochè totale rovesciamento delle destinazioni d'uso vigenti.

Tutto in cambio di nulla a meno di considerare che la lavorazione degli inerti in sito e la escavazione dei volumi aggiuntivi nelle ATEp55 e ATEp56 in modifica del piano cave, siano davvero il futuro desiderato per le realtà locali e che l'incremento occupazionale sia una misura di “compensazione” degli impatti aggiuntivi.

Risulta comunque anomalo che da un lato (v. p. 46 rapporto ambientale) si affermi che *“Nel caso in cui si preveda la destinazione dell'area a verde pubblico, è necessario verificare se sono rispettati i requisiti di bonifica ed è richiesta inoltre un'analisi di rischio e contestualmente si affermi che “Nel novembre 2014 sono stati effettuati i lavori di ripristino del manto di copertura in asfalto concordati nell'ambito della segreteria tecnica dell'accordo di programma. “ rendendo così più difficoltoso ogni verifica per quanto concerne le caratteristiche del suolo.*

Sulla entità (e sulle modalità di calcolo) delle aree a verdi, inoltre, vi sono dei passaggi non chiari. Nel rapporto ambientale viene proposta la seguente tabella riassuntiva.

Tab. 11.3.1 - Aree a verde previste dal progetto in area ex-Falck

Superficie complessiva sub-comparto 1 (m <sup>2</sup> )	65.656,00
A - Superficie destinata a verde uso pubblico (didattico)	6 817,00
A1 - Superficie destinata VPV (fascia arbustiva di protezione)	2 257,00
B - Superficie a VPV (destinata a schermature)	11 315,00
SUPERFICI DESTINATE A VERDE (A+A1+B)	20 389,00
% SUPERFICI DESTINATE A VERDE (A+A1+B)	31%

Più avanti invece si afferma che “ Per contro, l’area ex-Falck, ormai in esercizio per le lavorazioni industriali, sarà caratterizzata da un’estensione a verde pari al 53% circa di quella prevista dal PGT di Novate Mezzola, da una copertura di qualità per 2.291 m<sup>2</sup>. Questa sovrasterà gli impianti destinati alla selezione e classificazione degli inerti che verranno completamente chiusi per garantire l’abbattimento del rumore prodotto (e, parallelamente, il contenimento delle polveri).” Nonché “ Complessivamente, l’attuazione del Piano Industriale oggetto dell’Accordo di Programma comporterà una superficie a verde (tra nuovo impianto in area ex-Falck e recupero delle aree di cava) aggiuntiva rispetto allo scenario attuale, e l’azzeramento delle aree dismesse o degradate.”.

Oltre ai numeri differenti (dal 31 al 53 % di verde per l’area ex Falck) va ricordato che l’intervento non modifica certo, anzi rende “definitive” le aree (ex Falck) contaminate ancorchè considerate “bonificate con messa in sicurezza permanente”.

E’ significativo anche un altro passaggio, ripetuto sia nel documento di scoping che nel rapporto ambientale : “Va da sé che la novità della proposta rispetto alla pianificazione vigente implica un’armonizzazione tra gli atti di riferimento che consentano l’inserimento coerente del progetto in esame, sostenuto peraltro da tutti gli enti direttamente interessati, nonché dal WWF.”

Fermo che sarà compito del WWF illustrare, se lo riterrà opportuno, la propria posizione sul tema sarebbe utile sapere a quale “sostegno” (preliminare peraltro, prima di ogni procedura di VAS) si faccia riferimento.

Inoltre non è chiaro in base a quale ragionamento questo presunto sostegno di una singola associazione ambientale sia più significativo rispetto, ad esempio, alla contrarietà di un’altra associazione ambientale (espresso a fronte di una maggiore conoscenza del tema come comunque permette la VAS). Ci sfugge il senso di tale indicazione del tutto estranea alla procedura in essere che sembra definire una diversa considerazione “a priori” dei soggetti interessati anziché dei contenuti espressi.

Come già detto il tema progettuale di dettaglio delle operazioni industriali previste nell’area Falck viene descritto – stranamente - con qualche dettaglio solo nello studio di incidenza in quanto nel documento di scoping e nel rapporto ambientale le indicazioni sono alquanto generiche e finalizzate non a descrivere gli interventi (e quindi poi a pesarne la significatività) quanto ad escludere impatti sia connessi ai sistemi di movimentazione degli inerti dalle due cave riattivate e ampliate sia per quanto concerne l’attività industriale presso l’area ex Falck (assenza di modifiche nel clima acustico e nella qualità dell’aria).

Così infatti nel rapporto ambientale

*“Attività di selezione inerti e produzione di manufatti (ballast, conci) nell’area ex-Falck di Novate Mezzola, secondo criteri di compatibilità ambientale (...) 5. Trasporto del materiale di cava su*

*gomma dall'ambito estrattivo all'area ex-Falck e su ferrovia per la distribuzione (...) Per contro, si propone di escludere le seguenti destinazioni d'uso: - Frantumazione di inerti; (...)*".

Quest'ultima attività verrebbe svolta – nella fase finale - esclusivamente con “frantumazione in galleria” perlomeno per l'ambito Montagnola, mentre “*Relativamente al sito di Valdimonte, l'attività proseguirà con l'avanzamento del fronte di cava verso valle; il piazzale di fondo cava e l'impianto di frantumazione (che sarà posizionato in località Busan, alla quota di 300 m s.l.m. contro i 415 m s.l.m. della posizione attuale) risulteranno pertanto più vicini alle abitazioni. (per le prime due fasi dell'intervento)*”.

Nella parte del documento di scoping e del rapporto ambientale l'area ex Falck sarebbe destinata esclusivamente allo “stoccaggio” del materiale per la movimentazione ferroviaria, in altri passaggi si parla di “selezione e smistamento degli inerti per il caricamento e trasporto e la produzione di elementi di fabbricazione (conci in c.a. prefabbricati)”

E' solo dalla premessa dello studio di incidenza che si intravedono le lavorazioni previste per la produzione di 5 tipologie diverse di inerti nonché di ballast per massicciate ferroviarie e di conci prefabbricati per gallerie.

- Per quanto riguarda inerti e pietrisco ballast lo stoccaggio in “stanze (??) chiuse” prima del carico su ferrovia;
- La presenza di “vari macchinari per la selezione degli inerti” (ma non erano solo stoccati ?) realizzando un nuovo edificio per ridurre la emissione di rumore all'esterno (la cui entità si indica come, allo stato, non quantificabile) come pure di polveri anche in relazione alla umidificazione (lavaggio) durante la selezione ;
- Più avanti si parla di una linea di lavaggio e stoccaggio dedicata al pietrisco per ballast, suddividendo pietrisco utilizzabile e frazione di piccole dimensioni da utilizzare per la produzione di calcestruzzo;
- Produzione di conci prefabbricati con presenza di un ciclo costituito da “*pulitura e oliatura dei casseri, posa armatura e inserti nei cassero, chiusura dei casseri, getto del calcestruzzo e vibrazione, finitura, stagionatura, disarmo del cassero, pulizia e montaggio delle guarnizioni, controllo finale e marchiatura, maturazione forzata in reparto a temperatura controllata*”.

Il controllo della formazione di polveri durante le operazioni di movimentazione sarebbe garantita da un impianto di nebulizzazione con una logica di funzionamento non indicata, la riduzione dell'impatto acustico dovuto alle lavorazioni dalla coibentazione e dalle strutture chiuse.

Per la produzione di calcestruzzo necessita un impianto di produzione di calore di cui viene accennata l'esistenza ma non sono indicate le caratteristiche né si considerano gli impatti ambientali (emissioni di fumi da combustione).

Queste previsioni ancorchè non quantificate concorrerebbero come misure di mitigazione come altre sotto il profilo paesaggistico e/o di impatto visivo.

In nessuna parte della documentazione vengono proposte misure di compensazione in quanto, con ogni probabilità, non si ritengono dovute in quanto non vi sarebbero impatti aggiuntivi ovvero l'intervento industriale stesso costituirebbe una misura di compensazione in sé come descritto di seguito : “*Nello stesso tempo, la conclusione dei lavori in area ex-Falck avrà comportato anche la messa in atto di una serie di misure di mitigazione e compensazione riconducibili all'estesa attività di piantumazione e rinverdimento. Tali misure sono da intendersi come mitigazione ai fini della visibilità e dell'aspetto estetico dell'impianto industriale ma anche come compensazione in quanto vanno ad agire positivamente sui rapporti superficie aree dismesse/superficie totale, aree verdi/aree industriali, aree verdi/aree urbanizzate e aree verdi/superficie comunale.*”

In considerazione di una serie di impatti, come sopra ricordato, che vengono descritti solo qualitativamente appare infine discutibile il passaggio dalla individuazione (v. studio di incidenza) di uno screening come quello di tabella 10.5

Tab. 10.5 - Definizione dello scenario a regime (attuazione del Piano Industriale)

SCENARIO 3		
SITO	STATO	FONTI DI IMPATTO
(...)		
Area ex-Falck	In fase di esercizio per produzione di concii, lavaggio e smistamento materiali, scalo merci	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impatto su paesaggio ed ecosistemi</li> <li>• Impatto su flora e fauna</li> <li>• Emissione di polveri</li> <li>• Interferenza con il SIC Pian di Spagna e Lago di Mezzola</li> <li>• Traffico</li> <li>• Rumore</li> <li>• Impatto sulle acque superficiali</li> <li>• Impatto sulle acque sotterranee</li> <li>• Occupazione</li> </ul>

alla conclusione di un impatto basso (“non significativo”) per tutte le componenti e i fattori come riportato a p. 116)

Componenti ambientali nei confronti delle quali è stata rilevata incidenza significativa	Impatto fase di costruzione			Impatto fase a regime		
	basso	medio	alto	basso	medio	alto
Habitat	X			X		
Fauna	X			X		
Componente abiotica delle aree Natura 2000	X			X		

Inoltre tale conclusione viene anche motivata in funzione di un elenco di interventi di mitigazione (v. pp. 117 – 125) la maggior parte dei quali emergono solo in questa parte della documentazione e non si capisce pertanto se si tratta di previsioni progettuali formalizzate oppure di elementi aggiunti dagli estensori dello studio di incidenza.

Si afferma infatti che “Lo Studio ha evidenziato la necessità di porre in atto ulteriori azioni per ridurre o eliminare potenziali perturbazioni al sistema ambientale, precisando le metodologie operative. Tali azioni vengono, parzialmente o totalmente, già recepite dal progetto. Segue un elenco di tutti gli interventi di mitigazione proposti, descritti nel dettaglio.”

E’ pacifico che la procedura di VAS, per sua natura, può determinare modifiche nel progetto iniziale per adattare o tentare di adattare le modifiche proposte (in materia di pianificazione) ma ci sembra strano che queste “modifiche” siano proposte nell’ambito dello studio di incidenza che ha la funzione esclusiva di valutare gli impatti, diretti e indiretti, sugli elementi sensibili degli habitat protetti dato un progetto in esame e non certo di farsi promotore del progetto stesso attribuendo allo stesso degli interventi che non sono previsti originariamente.

Fermo quanto sopra, a parte la previsione della continuità del monitoraggio dei piezometri (con le stesse modalità ed obiettivi, a nostro avviso inadeguati, attuati durante la fase di “messa in sicurezza”) nessun intervento di mitigazione (o compensazione) appare previsto in funzione della ridestinazione dell’area ex Falck a uso industriale.

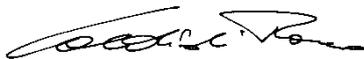
L'aspetto del mantenimento di un'area di fatto contaminata e che può ancora determinare impatti all'esterno, anche se "ufficialmente" riutilizzabile in quanto "messa in sicurezza", permane l'aspetto di maggiore criticità e, per quanto qui illustrato, risulta non idoneamente approfondito né riallineato ad obiettivi di riduzione (oltre che di semplice controllo) delle fonti di inquinamento presenti.

Con riserva di presentazione di ulteriori note e osservazioni nel proseguo della procedura.

Distinti saluti

Per Medicina Democratica Onlus

Marco Caldiroli

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Marco Caldiroli', with a stylized flourish at the end.